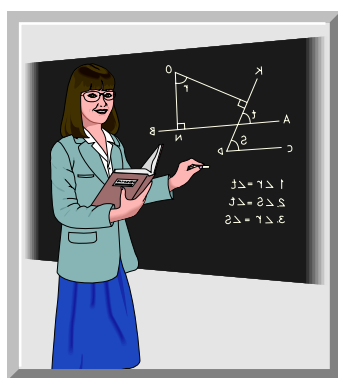


Venerdì 18 settembre 1998

10 l'Unità

LA POLITICA



Botta e risposta con il titolare della Pubblica Istruzione a Colle Oppio. «Io non voglio indottrinare nessuno»

«Gramsci, non rifarei la circolare»

Berlinguer, il ministro «rosso» tra i giovani di An

ROMA. C'è sempre una prima volta. Anche ora che la destra ha fatto le sue svolte, che Fini è ormai un ospite fisso alla festa nazionale dell'Unità. E viceversa, i dirigenti dei Ds si recano alla festa del «Secolo». Questa è la prima volta di un ministro, che si chiama Berlinguer e che accetta la sfida di entrare nella «tana del lupo» di Colle Oppio. Scordatevi di ritrovarvi le teste rasate degli anni settanta, volti, croci celtiche, scritte minacciose. Ma la sfida che il ministro della Pubblica Istruzione accetta va ben oltre la simbologia del luogo, dove nacque la prima sezione del Msi in Italia, fondata da reduci della Rsi; riguarda il tema incandescente della scuola sul quale i giovani di An, che a Colle Oppio stanno facendo la loro «Eurofesta». A Berlinguer non risparmiavano davvero niente. Ci vanno giù duri e sprezzanti: «Scuola, la faccia tosta di Berlinguer» - titola il «Secolo d'Italia». E su un volantino compare la faccia del ministro con sopra scritto: «Fermiamolo, è alla frutta». Certo, lo slogan ripreso dalla «Storia infinita»: «È più facile dominare chi non crede in niente» e l'immagine del ragazzo con la spada possono prestarsi a rievocare un vecchio immaginario di destra. Eppure, su una cosa vien da dare ragione a «Il Secolo», secondo il quale, come scrive Gloria Sabatini, per i giornali non dovrebbe più costituire meraviglia il fatto che, sul Colle Oppio, alle soglie del Duemila non si incontrano «né teste rasate, né bomber».

Si incontrano invece una serie di ragazzi con felpe e magliette colorate che per circa due ore disciplinati interrogano e ascoltano il ministro senza fischiarlo neppure una volta. Del resto, l'ordine di scuderia era rigidis-

simo. Se è vero che il ministro «è stato coraggioso», come dicono introducendo il dibattito Giampiero Cannella e Marco Marsilio, vicepresidenti di Azione giovani, la sfida ora è anche per loro. Alle diciotto e trenta a Colle Oppio il servizio d'ordine è tiratissimo. Solo un paio di giovani provano a bassa voce a scherzare tra di loro: «Hai portato uova e pomodori per il ministro?». Ma vengono subito zitti. Poi il dibattito. «Grazie di essere venuto, ministro»; «È mio dovere, io non sono solo un uomo dei Ds, sono un ministro della Repubblica». Berlinguer viene subito al dunque: «Metto i piedi nel piatto. E, allora, io so che il nome che porto e la mia biografia politica alimentano una certa pregiudiziale nei miei confronti... C'è una pregiudiziale ideologica da parte vostra, che ritiene che io e il governo vogliamo indottrinare gli studenti. Ma non è affatto così». È sulle cose concrete che invita a ragionare il ministro il quale confessa: «Sapevo benissimo che andavo a trattare una materia difficile, ma non che la temperatura della «patata» fosse così bollente...». E poi i punti di maggiore contestazione: «Se mi chiedete se io rifarei la circolare su Gramsci, vi rispondo di no. Penso di aver peccato di ingenuità, perché Gramsci con tutto quello che rappresenta sarebbe stato commemorato lo stesso e voi non sarete stati presi dal sospetto che io volevo, cosa che non era assolutamente nelle mie intenzioni, far studiare nelle scuole solo Gramsci». Il ministro difende poi la sua circolare sul Novecento e rigetta l'accusa di voler introdurre nella scuola una storiografia che è stata fatta tutta dalla sinistra e dalle posizioni antifasciste. Ma i giovani di An replicano: «Intanto,



Il ministro Berlinguer

però nelle scuole si studia su certi manuali e non su altri. Perché non studiare la storia ad esempio anche secondo il punto di vista di autori come Marcello Veneziani?». Berlinguer ha pronta la risposta e cita la legge sull'autonomia scolastica che questa possibilità già la dà e cioè la possibilità di reintegrare manuali «leggeri» con altri testi: «Fondamentale diventa il ruolo delle biblioteche nelle scuole, nell'insegnamento della Storia serve obiettività e neutralità dei docenti. Nessuna faziosità». Si alza una ragazza dalla platea: «Ministro, grazie per essere venuto, era tanto

che volevano parlare con lei, e in alcuni appuntamenti siamo stati anche discriminati...». Un altro ragazzo va sul pesante: «La riforma degli esami è da buttare, lei è il ministro del nulla». Ma non partono i fischi. Un altro la butta in politica: «Troppi compromessi con Rifondazione». All'undici di sera a Colle Oppio si discute ancora di caro-libri ed esami, tra le note delle canzoni di Battisti sul sottofondo. Meno male, non c'è spazio per l'eterno tormentone su Battisti considerato uomo di destra...

Paola Sacchi

IL CASO

Nei Ds dirigenti solo per due mandati? Dibattito sulle regole

ROMA. I dirigenti dei Ds? Per due mandati al loro posto, poi basta, come sindacati e parlamentari. L'idea è in mezzo ad altre 22 - nel progetto di riforma di statuto e delle regole che potrebbero portare al prossimo congresso. Progetto che muove i primi passi e che arriverà ad un esame preliminare il 5 ottobre in quel «seminario sul partito» tante volte annunciato a Botteghe Oscure e tante volte rinviato. Così, davanti ad una platea selezionata (dovrebbero esserci i segretari regionali, quelli delle maggiori federazioni, l'esecutivo e il comitato politico più i membri delle due commissioni dei Ds che hanno lavorato alle questioni del partito) le regole e la «filosofia» che le sorregge potrebbero trovare una loro definizione. A leggere la relazione di Stefano Ceccanti (che viene dal Cristiano social) e le 23 innovazioni che ne derivano potrebbero cambiare molte cose. Una premessa: «Il testo - diceva un comunicato ufficiale dei Ds - non è definitivo, non è mai stato approvato dal gruppo di lavoro sulle regole, né tantomeno esaminato da alcun organismo dirigente». Parole un po' troppo secche e nervose per nascondere che su questi temi c'è un contrasto e una partita politica tutta aperta che investe non solo l'organizzazione ma la

natura stessa del partito. Qualche esempio: cominciamo dalla democrazia di mandato e quindi dai rapporti democratici interni ai futuri Ds. Una delle innovazioni più grosse riguarda il fatto che il segretario (i candidati dovranno presentare le loro mozioni, anche se sono ammesse mozioni senza candidatura) avrebbe un premio di maggioranza del 60 per cento dei membri della direzione a favore della lista o delle liste che a lui si collegano. Mentre comitato politico ed esecutivo verrebbero unificati in un organo di indirizzo e la direzione, ridotta nei numeri, dovrebbe essere un «organo di controllo». Ruolo importante ai referendum tra gli iscritti, promossi sia dalle minoranze che dal segretario.

Ma il testo delle innovazioni spazia dalla questione della autoriforma dei partiti, prevedendo ad esempio una legge di revisione dell'articolo 49 della Costituzione per rendere più forte il vincolo di democraticità della vita interna dei partiti a cui si accompagnerebbero due leggi sugli «standard democratici minimi per la scelta dei candidati» e i requisiti democratici per l'accesso al finanziamento pubblico. Nella parte generale che riguarda i Ds Ceccanti propone una sorta di preambolo dello statuto che suoni

come una «dichiarazione di intenti» e che comprenda tra i vincoli anche la conferma dell'incompatibilità tra iscrizione ai Ds e alla massoneria. E nella dichiarazione di intenti Ceccanti indica anche quale deve essere l'ambizione del partito che viene definito come una forza di centrosinistra a vocazione maggioritaria il cui bacino di riferimento è costituito «da tutto l'elettorato potenziale che non si colloca, per appartenenza o per posizioni ideali inconciliabili, nel centrodestra». Sui rapporti di coalizione la relazione non esclude (magari nei tempi lunghi) una «vera e propria convergenza di partito» sia nei confronti di chi già ha la medesima affiliazione europea e internazionale sia di chi non si trova in questa condizione. È una definizione questa che, ad esempio, gli ulivisti criticano come «una idea dei Ds che mira all'autosufficienza e tende a diventare tutto».

Altri punti particolarmente aperti sono quelli che riguardano l'equilibrio tra tre partiti che nella realtà rischiano di divaricarsi sempre più: il partito-associazione, il partito-parlamentare e il partito al governo. Ceccanti parla di sedi di codicisione tra queste tre realtà, prevedendone di fatto una qualche formalizzazione. Ad esempio si propone una ripartizione flessibile delle competenze ordinarie per evitare duplicazioni, indicando al partito associazione (quello degli iscritti e delle strutture intermedie non impegnate nelle istituzioni) compiti come l'elaborazione di scelte «non soggette a vincolo elettorale, la predisposizione di spazi per la lobby democratica, le relazioni esterne europee e internazionali».

R.R.

OGGI salire le scale ne vale la pena!

GALLERIA

Le Vele

sopra a specialcoop Il meglio della moda

Inaugurazione ore 18,00
Rinfresco, musica e rose alle signore

Presso la Galleria Commerciale "Le Vele" troverete:

DIFFUSION IL GIRASOLE
abbigliamento donna con taglie più per donne più

RADAR EXE
abbigliamento uomo/donna

DART GIOIELLI
oreficeria-orologeria

BAR "LE VELE"
caffetteria/tavola calda

CALZIDEA
calze uomo/donna/bambino

BLACK BERRY - PULL LINE
maglieria esterna

INTIMIDEA
abbigliamento intimo uomo/donna

ARTEMODA
parrucchieri unisex

BOLLE BLU
lavasecco

Galleria "Le Vele" - Direzionale 70 (sopra a specialcoop) - Strada Nazionale Giardini - Modena